



VALUTAZIONI IN MERITO ALL'OFFERTA FORMATIVA IN PROVINCIA DI SAVONA

Nello scorso mese di febbraio l'Ufficio scolastico provinciale ha provveduto ad elaborare una serie di valutazioni in merito alla dotazione degli organici delle scuole primarie per l'anno scolastico 2008-2009.

Dette valutazioni, che avevano come presupposto una riduzione delle risorse disponibili a seguito delle norme contenute nella legge finanziaria statale per il 2008, hanno condotto nella predisposizione dell'organico di diritto ad una estrema penalizzazione di diversi plessi scolastici della nostra provincia. In particolare sono state penalizzate molte scuole del nostro entroterra, ma non solo, con una evidente finalità e cioè quella di colpire le realtà nelle quali è ancora in essere il modello formativo della "pluriclasse".

Pur comprendendo la necessità di adempiere alla formazione dell'organico di diritto in presenza di minori risorse, con le ovvie conseguenze, non è assolutamente condivisibile il metodo seguito per arrivare all'elaborazione del documento alla base dell'offerta formativa della scuola primaria nella nostra provincia.

Infatti non è accettabile che su di un tema di tale delicatezza ed importanza non sia stato attivato alcun confronto con le Comunità locali (dato riscontrabile da tutte le lettere di protesta dei sindaci), ma non solo che su questo argomento sia completamente mancato il ruolo di coordinamento della Provincia, che pur non avendo competenze dirette in materia di organici non può abdicare alla sua funzione di ente di raccordo per le problematiche connesse a più realtà locali (c.d. area vasta).

Ma non solo, è addirittura accaduto che nonostante alcuni amministratori locali abbiano provveduto a sollecitare questi incontri (lettera del 06 marzo dei sindaci di Vezzi Portio, Orco Feglino, Giustenice e Magliolo), agli stessi non sia stata data alcuna risposta, ne dal dirigente scolastico provinciale ne tanto meno dall'Assessore provinciale alla pubblica istruzione (si veda in senso conforme l'Odg. Della Comunità Montana Pollupice, investita del problema in via sussidiaria, ed approvato in data 21-04-08). A qualcuno verrebbe voglia anche di chiedersi ma che ci sta a fare un assessore provinciale alla pubblica istruzione se su problemi di questa portata non ritiene di dover intervenire predisponendo un serio confronto tra istituzioni locali e uffici provinciali del ministero della pubblica istruzione?

Ma torniamo al merito della questione.

Prescindendo da ogni valutazione di principio in ordine alla opportunità, per una nazione che si dice civile, di iniziare a contenere la propria spesa pubblica da quella destinata all'istruzione primaria, c'è la certezza che se l'obiettivo delle azioni ipotizzate è quello di garantire standard di istruzione più elevati ottimizzando le risorse pubbliche questa sia la soluzione migliore?

Se, infatti, un obiettivo è quello di dare ai nostri ragazzi una scuola migliore che possa formarli al meglio, giudicando per questo inadeguate le vecchie pluriclassi, non si comprende come si pensa di poter perseguire detto obiettivo ipotizzando in alcuni casi pluriclassi dalla prima alla quinta (es. Casanova Lerrone, Orco Feglino), cioè l'esatto contrario di quanto ritenuto necessario, ovvero immaginare che le stesse pluriclassi siano stipate fino a 22 alunni, ben oltre le normative in materia, e magari terminino alla classe IV costringendo di fatto gli alunni a trasferirsi l'ultimo anno in altre realtà con nuovi docenti e compagni!

Ma non solo, esistono alcune realtà dove già oggi i bimbi sono costretti a levatacce per recarsi a scuola (Casanova Lerrone, Testico), qualora dovessero chiudere i plessi attualmente utilizzati (per Testico Stellanello) avremmo bimbi che per giungere in aula al suono della campanella dovrebbero alzarsi alle 6:15!!!!

Siamo sicuri che in queste condizioni la loro capacità di concentrarsi rimanga ad un livello adeguato per tutto il tempo della scuola?

Già dagli elementi evidenziati appare chiaro come vi siano parecchie incongruenze nella soluzione ipotizzata per le scuole della nostra provincia, arrivando in alcuni casi, a nostro avviso, ad ipotizzare una lesione dei principi costituzionalmente garantiti per tutti i cittadini italiani (Artt. 3 e 34 della nostra costituzione).

Ma come si diceva in precedenza, questa soluzione dovrebbe servire anche a garantire un miglior impiego delle risorse pubbliche, in momenti di scarsità delle stesse, allora si esamini la tabella sotto riportata che da conto di alcuni interventi finanziati, e in alcuni casi già ultimati, effettuati sul patrimonio immobiliare e strutturale finalizzato ad attività didattiche primarie nella nostra Provincia:

COMUNE	QUOTA REGIONALE	QUOTA PROVINCIALE	QUOTA COMUNALE	ALTRI SOGGETTI	TOTALE
Casanova Lerrone	145.447,14		37.050,79	20.000,00	202.497,93
Cosseria	473.000,00	45.943,08	174.180,00	25.000,00	718.123,08
Orco Feglino	98.886,68	13.953,32	27.160,00		140.000,00
Stellanello	430.000,00		570.000,00		1.000.000,00
Varazze			60.000,00		60.000,00
Vezi Portio	36.147,92	3.143,30	480.708,78		520.000,00
TOTALE	1.183.481,74	63.039,70	1.349.099,57	45.000,00	2.640.621,01

Dall'esame dei dati relativi a queste sei realtà si arriva alla paradossale conclusione che un'operazione portata avanti con l'intento di ottimizzare la spesa pubblica comporterebbe l'aver gettato via 2.640.000 euro (oltre 5 miliardi delle vecchie lire) altrettanto pubblici!!!

Siamo sicuri che avere interi edifici, nuovi di zecca, costruiti con criteri e peculiarità tali da essere destinati alla didattica primaria (basti vedere i piccoli wc per capire) potranno essere facilmente riconvertiti ad altri usi, in Comuni che non hanno certo ingenti risorse finanziarie da destinare, ulteriormente, a queste strutture?

Si ritiene che al contrario sia più facile immaginare che tra qualche anno in molti di questi comuni si rischierà di avere un immobile nuovissimo abbandonato al degrado o, nella migliore delle ipotesi, sottoutilizzato, sul modello di alcuni interventi che siamo, purtroppo, abituati a vedere alla TV nelle trasmissioni di denuncia e che vengono portati ad esempio di pessima amministrazione della cosa pubblica!

Ma se già la cifra di oltre 2.600.000 euro può apparire rilevante come spreco di risorse pubbliche non è la sola che si rischia di dover affrontare qualora si decidesse di proseguire con le scelte che vanno delineandosi.

Infatti passando ad un esame sommario delle realtà citate nella tabella si vedrà che accanto allo spreco di risorse già investite dalle pubbliche amministrazioni nelle strutture didattiche si rischia di avere un incremento di costi sui cittadini dei comuni che già dovranno sopportare maggiori disagi.

Stellanello

Questo Comune per cui è prevista la chiusura delle classi prima e seconda, evidente preludio alla chiusura di tutta la scuola, oltre a dover restituire il finanziamenti già ottenuti per il nuovo plesso e considerare perse le risorse già spese rischia di doversi sobbarcare i maggiori costi (benzina usura dello scuolabus) legati al trasferimento degli alunni alle scuole elementari di Andora, che dista circa 10 km dal centro di Stellanello.

Ma non solo con un unico scuolabus a disposizione come è possibile immaginare che lo stesso mezzo possa essere utilizzato per recuperare i bimbi da portare a scuola a Stellanello e contemporaneamente accompagnare altri bambini ad Andora? Forse si dovrà acquistare un nuovo mezzo ed assumere un nuovo autista?

Testico

Per gli alunni di questo Comune con la soppressione della scuola di Stellanello si andrà incontro ad un disagio ancora maggiore.

In quanto già l'attuale distanza dalla scuola di Stellanello, circa 8 km, non è cosa da poco, ma immaginare che un bimbo di sei anni debba sobbarcarsi quotidianamente quasi 40 km di strada per andare in prima elementare è da ritenersi forse eccessivo.

Ovviamente a questo si aggiungano le perplessità in merito ai maggiori costi di trasferimento che già sopra sono stati rappresentati.

Casanova Lerrone

Anche per questo Comune, che come evidenziato dal Sindaco nella sua lettera, si articola in più frazioni che distano fino a sette Km dal capoluogo pensare di poter trasferire gli alunni nelle scuole di un altro Comune non sarà una cosa molto agevole né dal punto di vista logistico né da quello economico.

Si aggiunga poi che sempre il Sindaco introduce l'ulteriore elemento dell'incremento demografico legato al fenomeno dell'immigrazione di giovani coppie che si trasferiscono dai Comuni della costa, con l'ovvia conseguenza di un incremento delle nascite ed in prospettiva della popolazione scolastica.

Quindi stanti le dinamiche evidenziate vi è il rischio concreto che nel volgere di pochi anni l'evoluzione demografica ci consegni situazioni per cui sarà necessario trasferire verso valle un numero di alunni ampiamente sufficiente a giustificare il mantenimento di un plesso scolastico in quei Comuni in cui oggi invece si preferisce sopprimerlo.

Si aggiunga inoltre che il fatto di concentrare tutti gli alunni nei plessi attualmente esistenti potrebbe causare ulteriori difficoltà logistiche.

Orco Feglino

Anche per questo Comune possono essere ritenute valide tutte le considerazioni svolte in precedenza, con l'ulteriore elemento che qui si ipotizza un'unica pluriclasse di 22 alunni!

Numero assolutamente esagerato che, non solo è ben al di sopra dei limiti di legge, ma anche fuori da ogni ragionevole possibilità di svolgere serenamente una decente attività di formazione.

Vezi Portio

A Vezi Portio si raggiunge l'apoteosi dell'incongruenza.

Infatti nel prossimo mese di settembre avrebbe dovuto essere inaugurato il nuovo edificio scolastico, con mensa e scuola materna integrate, risultato ottenuto grazie agli sforzi economici e di impegno profusi dall'amministrazione comunale.

Invece ecco che la previsione dell'organico di diritto condanna la scuola ad avere un'unica pluriclasse ma solo fino alla quarta, preludio di fatto alla chiusura della scuola, quale genitore lascerebbe il figlio in una scuola che non garantisce una continuità didattica dalla prima alla quinta?

Cosseria

Anche per Cosseria oltre alle considerazioni generali va sottolineato il fatto che il prossimo settembre dovrà essere inaugurata la nuova sede delle scuole elementari-materne, anche qui un progetto nel quale sono stati investite oltre a risorse economiche energie e impegno di molti amministratori e cittadini.

Varazze

In questo Comune la situazione critica è quella legata alle scuole presenti nelle frazioni, infatti, nuovamente prescindendo da ogni confronto con gli amministratori locali si è ipotizzata prima la chiusura di un intero plesso (Pero) poi la ripartizione del “sacrificio” su due scuole (Pero e Casanova). Tralasciando le già richiamate problematiche di ordine logistico è qui accaduto che l’amministrazione comunale che aveva previsto per la scuola del Pero le risorse necessarie per la sua messa a norma (i circa 60.000 euro indicati in tabella) non abbia poi provveduto a dar corso alle procedure conseguenti per la loro effettiva attuazione, non volendo, giustamente, impegnare risorse in una scuola dal futuro precario.

Quindi il prossimo anno gli alunni di quella scuola continueranno ad utilizzare una struttura non idonea, questo è l’unico risultato raggiunto!

Quindi, in conclusione, questa ipotizzata razionalizzazione portata avanti senza nessun confronto con il territorio che poi la dovrà subire, porterà ad un sicuro impoverimento dell’offerta formativa per molti piccoli studenti dei comuni del nostro entroterra, accrescendo in maniera esponenziale in disagi che gli stessi dovranno sopportare per recarsi a scuola.

A questo si deve aggiungere un immenso spreco di risorse legato a tutti gli interventi già programmati, finanziati ed in qualche caso ultimati che non potranno essere effettivamente utilizzati.

Infine, come evidenziato, ci sarà il concreto rischio di costringere gli enti locali a sobbarcarsi una mole di costi equivalente, se non superiore, a quella relativa agli ipotizzati risparmi. Solo che a risparmiare sarà il ministero a pagare saranno comuni di con circa 1.000 abitanti!

Tutto questo come detto nella più totale indifferenza degli enti che non sono interessati direttamente ai tagli, in particolare la Provincia che nonostante sollecitata non ha mai ritenuto di dover intervenire proprio per tutelare queste piccole realtà che altrimenti non avrebbero una forza tale per riuscire a farsi ascoltare.

Le soluzioni proposte, accanto alla mozione già presentata in Consiglio Regionale per invitare il Presidente della Giunta ad attivarsi presso i competenti uffici ministeriali al fine di addivenire ad una soluzione migliorativa, dovrebbero essere quelle di una regia attiva da parte della provincia che riunisca tutti comuni e valuti con cognizione di causa insieme al dirigente provinciale l’effettiva portata di scelte di questa importanza.

In questo ambito si dovranno, a mio avviso, evidenziare le soluzioni più critiche al fine di ottenere garanzie certe che vi si porrà rimedio nell’ambito della predisposizione dell’organico di fatto (successiva a quello di diritto attualmente in discussione) che dovrà essere approvata nel prossimo mese di luglio.

Matteo Marcenaro